

contenuti nell'indice del 1640 fra le opere a stampa, il *Lamento del Berretta*, già accennato, pure condannato a morte, e un *Lamento de' banditi*, così registrato fra le stampe dell'indice del 1640, che è molto probabilmente dedicato a gente della stessa risma e condannata a una stessa fine.

GIOVANNI NASCIMBENI

APPUNTI E VARIETÀ

Come Taddeo Pepoli, signore di Bologna, trovò un ristoro al mal di denti.



già noto come, dopo lunghissima attesa, il penultimo giorno dell'anno 1338 fosse giunto da Avignone a Bologna il Nunzio apostolico Guido da San Germano, recando i capitoli della pace tra la Città ed il Papa Benedetto XII; quei capitoli che incontrarono poi sì alte e generali proteste, delle quali le più vivaci furono appunto quelle del nuovo signore di Bologna, Taddeo Pepoli.

Ora è da credere che in ciò avesse molto potuto la grande amarezza del disinganno da lui stesso provato in quei giorni. Certo egli si era molto, anzi troppo, lusingato che quell'alto prelato fosse latore di patti onesti e lieti, quali insomma erano a desiderarsi per la prosperità di Bologna, e sopra tutto per quella libertà che da più anni andava per lei cercando, che gli era sì cara e che allora credeva sì vicina e sicura....

Di tale suo stato d'animo alla vigilia di quel sospirato e ben auspicato arrivo fa fede la seguente minuta di lettera, che, sebbene mancante della sottoscrizione e di rozza fattura cancelleresca, fu certamente pensata e voluta da lui medesimo. Essa ci attesta qual fosse, per quell'arrivo, la sua contentezza in quel momento: tale e tanta che un forte dolor di denti, da cui era afflitto, si era calmato come per incanto. Egli però non aveva avuto che una brevissima requie; onde dubitò che le sue dimostrazioni di letizia potessero parere inadeguate.

La genuina esposizione di questo caso, le cortesi profferte di ospi-

talità ed il finale invito a pranzo pel messo pontificio rendono il documento singolarmente curioso e degno di veder qui, per la prima volta, la luce

De vestro, reverende Domine, adventu ad civitatem Bononie, quem audivi propinquum, tanta exultationis letitia nostro crevit in animo, quod dolor cujusdam mei dentis, quo torquebar immense, resipuit. Qui dolor, nisi supervenisset ad presens, ejusdem adventus vestri leticiam forcius ostendissem. Preterea, quia recepi de Curia per Dandolum de Fantuciis quod locus Sancti Salvatoris de Bononia vos inter alia pro residentia delectabat, eundem locum feci attentius preparari. Nichilominus tamen si vobis alter delectabilior videretur, votis vestris affectione sincera in hiis et aliis me dispono. Placeat insuper eidem Dominationi vestre die crastina in prandio descendere in domo mea.

Die xxviiiij decembris.

Non mi par vano qui notare che l'aneddoto presenta analogia con quello che vuoi accaduto ad uno splendido Re di Napoli, Alfonso I il Magnanimo. Si narra infatti che questi, trovandosi ammalato, prodigiosamente guarì per la gioia provata nel ricevere un codice di Quinto Curzio: il che i bibliofili (anche all'infuori dei veri maniaci) giudicheranno tutt'altro che inverisimile, fors'anco non unico esempio al mondo. Ma senza riscontro io credo sia questo caso che il Pepoli volle accennato in un proprio atto.

L'originale documento, che sta in un piccolo foglio volante, trovato testè in mezzo a sincrone carte giudiziarie, prenderà ora il posto che gli si addice fra quelle della Cancelleria pepolesca. L'estensore tralasciò di aggiungervi il millesimo e il nome del destinatario; ma quella data del 29 dicembre e il contesto suppliscono a ciò pienamente, come può ben verificarsi, sol che si ricorra agli annali bolognesi del tempo.

GIOVANNI LIVI



Gli stipendi dei Professori dell'Università di Bologna nel secolo XIV.



ON questo titolo il signor G. Bortolan ripubblica, in un giornale bolognese, un articolo che Adolfo Martin, celebre giurista della Università di Jena, stampò sino dal 1828 nel vol. IX della « Themis » o Biblioteca del giureconsulto.

Il Martin stesso scrive che, mentre attendeva alla definizione di un manoscritto contenente l'opera di *Jean-Gilles de Foscarario* (morto nel

1328) intitolato: *Dell'ordine giudiziario*, trovò nel medesimo volume conservato presso la Biblioteca reale di Parigi, sotto il n. 4038 b, un documento che non gli parve privo d'interesse per la storia letteraria della giurisprudenza nel medio evo. Tale documento inedito precede immediatamente l'opera di *J. G. de Foscarario*. Si compone di 36 pagine in foglio, ed è un conto dettagliatissimo di incassi e di spese della Tesoreria di Bologna durante i mesi di luglio agosto 1364, intitolato: « *Comptum thesaurariae Bononiae de mensibus julii et augusti anni 1364, per Cionem Abadinghi factorem dominorum Nicolai et Benedicti de Albertis de Florentia, depositarium emolumentorum camerae Bononiae apostolicae* ».

La qualità dei caratteri lo denota senza dubbio un manoscritto del quattordicesimo secolo, come della sua originalità sono sufficiente prova taluni particolari minuziosi d'interesse dell'epoca, e soprattutto la coincidenza di ciò che vi è raccolto con altre notizie di origine indiscutibile.

Lasciati da parte gli incassi e i capitoli di spesa estranea all'insegnamento del diritto, egli riportava solamente il contenuto della pag. 33, che è il seguente:

« **Doctores legentes**

1. Domino *Simoni de Sancto Georgio*, legum doctore legenti in Studio Bononiensi ordinarie in jure civili, pro eius salario totius anni, incepti de mense octobri XX praeterito, ad rationem L. CC. aureor. bonon., ut apparet per bulletam in fine huius rationis L. 188, S. 6, D. 8.

2. Domino *Joanni de Lignano*, ustriusque juris doctore, legenti in Studio praedicto in jure canonico ordinarie pro eius salario totius anni, ad rationem L. CC. aureor. bonon. L. 188, S. 6, D. 8.

3. Domino *Bartholomeo de Saliceto*, legum doctore legenti in Studio praedicto digestum novum extraordinarie, pro ejus salario totius anni, ad rationem L. 103 aureor. bonon. L. 94, S. 3, D. 4.

4. Domino *Hugolino de Stupis*, legum doctore legenti in Studio praedicto digestum novum extraordinarie, pro ejus salario totius anni, ad rationem L. 103 aureor. bonon. L. 94, S. 3, D. 4.

5. Domino *Petro Gibellini de Romanis*, dioceseo Viennensis, legum doctore legenti in Studio Bononiensi lecturam voluminis, pro eius salario totius anni, ad rationem L. 103 aureor. bonon. L. 94, S. 3, D. 4.

6. Domino *Gregorio de Arrogundis*, legum doctore legenti in Studio praedicto librum voluminis, pro eius salario annuo, ad rationem L. 50 aureor. bonon. L. 47, S. 1, D. 8.

Seguono altri tre nomi di eruditi in materia estranea alla giurisprudenza, che basta indicare: *Magister Petrus de Tasignano, Christoforus Amicus e Petrus Guilielmus de Sortinio* ».

*
**

Ora, il documento non è di quella singolare rarità che il Martin supposeva. Nell'Archivio di Stato di Bologna, infatti, trovansi per buona parte le serie dei mandati del sec. XIV, proprio per il tempo a cui si riferisce il documento del Martin, e da tali mandati può di anno in anno trarsi la indicazione di quanto pagavasi ai singoli professori dello Studio. Uno spoglio completo e accurato dei mandati a tal riguardo sarà fatto tra non molto e sarà inserito nel *Chartularium Studii Bononiensis*, che va pubblicando, con grande fervore e con fermezza di propositi, la Commissione per la Storia della Università di Bologna; solo quando tali documenti saranno di pubblica ragione e quando inoltre saranno stabiliti esattamente, sulla base degli splendidi studi intorno alla moneta bolognese del prof. Salvioni, i nesi tra il valore della moneta d'allora e l'attuale, potrà aversi una idea precisa delle paghe che ai professori si davano e del loro rapporto colle condizioni attuali del mercato monetario e della corrispondenza di significato economico.

Ma poichè si è creduto di accennare pubblicamente all'argomento, aggiungo alcuni maggiori dati e numerose cifre di stipendi dati ai professori, sempre per il secolo XIV, dalla Tesoreria bolognese. Le notizie riguardano gli anni 1351, 1352 e 1353, e sono tratte dalle *Provisioni e Riformagioni* nel Comune di Bologna, che anno per anno contengono, in fine, anche i mandati di pagamento.

Anno 1351 (1).

Roberto di Riccardo da Saliceto, chiamato alla lettura del diritto dall'università degli scolari; Provisioni e Riformagioni, lib. n. 20, 19 aprile, salario di 75 lire.

Albertino da Piacenza, lettore in « pratcha scientie medicine »; ivi, salario di cento lire;

Mastro Matteo da Imola, lettore in « scientia et arte philosophye »; ivi, salario di cento lire;

(1) Cfr. A. SORBELLI, *La signoria di Giovanni Visconti in Bologna etc.* - Bologna, Zanichelli, 1902, pag. 293 e seg.

Giovanni Minozzi de' Cambii, lettore straordinario di decreto; ivi, salario di cento lire;

Giovanni de' Paci, canonico, lettore ordinario in « jure civili »; ivi, salario di cinquanta lire;

Mastro Tomasino da Pizano, lettore in « scientia et arte astrologie »; ivi, salario di cinquanta lire;

Giovanni da San Giorgio, lettore ordinario « decreti de mane »; ivi, salario di cinquanta lire;

Francesco da Pisa, lettore straordinario di diritto; ivi, salario di cento fiorini;

Giovanni da Legnano di Milano, licenziato in diritto canonico, lettore « sexti et clementinarum »; ivi, salario di sessanta lire;

Domenico di Rodolfo Albicini, lettore ordinario del codice; ivi, salario di cinquanta lire;

Giovanni Paci, dottor di leggi; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 11, 3 agosto, gli si dà un complemento di lire venticinque;

Paolo Liazari, dottor di decreto; ivi, complemento di salario di 25 lire;

Simone da San Giorgio dottor di leggi; ivi, complemento di salario di 25 lire;

Giovanni da Legnano di Milano, licenziato in diritto canonico, lettore di decreto « de mane » in luogo di Giovanni da San Giorgio, per quattro mesi; ivi, cento fiorini all'anno, 33 fiorini e 10 soldi;

Giovanni Calderini, lettore di decreto; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 3, 10 ottobre, salario dell'anno precedente, cento fiorini d'oro;

Riccardo da Saliceto, per la « lectura legum »; ivi, salario dell'anno precedente, cento fiorini d'oro;

Domenico Rodolfi, lettore; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 293, 9 dicembre, salario di cinquanta lire;

Matteo Capponi da Novara, lettore; ivi, salario di cinquanta lire;

Domenico Rodolfi, lettore del digesto nuovo; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit., 22 dicembre, salario di 50 lire;

Pietro da Crema, lettore di scienza dialettica; ivi, salario di 50 lire.

Anno 1352.

Francesco da Pisa, lettore; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 18, di gennaio, 5 gennaio, salario di cento fiorini d'oro;

Francesco Giordani, notaio, lettore; ivi, 7 gennaio, salario di 50

lire; prima erano di 100 lire, gli furono ridotte a 50 per le spese della guerra, loc. cit.;

Enrico de Herfordia, tedesco, lettore « scientie artis philoxofie »; ivi, lib. cit., 28 gennaio, salario di cento lire;

Obertino da Piacenza, lettore di medicina; ivi, salario di cento lire;

Matteo da Imola, lettore in « scientiam astrologie »; ivi, salario di 50 lire;

Pietro da Muglio, lettore « scientie et artis retorice »; ivi, salario di cinquanta lire;

Enrico Stritti da Piacenza, lettore straordinario « voluminis »; ivi, salario di cento lire;

Giovanni Paci, lettore di diritto civile; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 17, 28 febbraio, salario di 50 lire;

Bartolomeo da Monteveglio, lettore ordinario di decretali; ivi, lib. cit., 23 marzo, salario di cinquanta lire;

Giovanni da Legnano, ricordato, lettore ordinario di decreto e straordinario delle clementine; ivi, lib. cit., 25 marzo, salario di 150 lire per il primo ufficio e di 60 per il secondo;

Mastro Fabiano, « sciencie medicine dignissimo professori »; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 12, 21 aprile, salario di cinquanta lire;

Francesco da Pisa; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 14, 7 maggio, un semestre di salario;

Domenico Rodolfi, ricordato; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 9, 11 luglio; residuo di salario;

Franceschino Giordani e Pietro Bernardi, lettori di retorica; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 11, 6 agosto, salario di 50 lire;

Niccolò da Castello, dottor di leggi; ivi, lib. cit., 27 agosto, salario di 50 lire;

Bertoluccio da Monteveglio; ivi, salario di 50 lire;

Mastro Fabiano del fu Alberto Zancari « doctori phisyce; facultatis »; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 2, di ottobre novembre e dicembre 1352, 16 dicembre, salario di 100 lire;

Giovanni da Legnano, di decreto; ivi, salario di 150 lire;

Enrico Stritti da Piacenza, ricordato; ivi, salario di cento lire;

Obertino da Piacenza, ricordato; ivi, salario di cento lire;

Pietro da Crema, ricordato, « lectori in phylosophia et logica »; ivi, salario di 100 lire;

Simone da San Giorgio, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Riccardo da Saliceto, lettore ordinario « juris civilis »; ivi, salario di 100 lire;
Niccolò da Castello, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Giovanni de' Paci, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Mastro Francesco Giordani, ricordato; ivi, salario di 60 lire;
Bertoluccio da Monteveglio, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Giovanni Bosi da Piacenza, lettore straordinario di decreto; ivi, lib. cit., 20 dicembre, salario di 50 lire;
Alderamo dei marchesi di Ceva, leggente « Sextum et Clementinas »; ivi, salario di 120 lire;
Tomasino da Pizano, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Anno 1353.

Paolo Liazari, lettore ordinario in « jure canonico »; Provvigioni e Riformagioni, lib. 41 per i primi sei mesi, a c. 16; 23 gennaio, salario di duecento fiorini;
Giovanni Calderini, lettore ordinario in « jure canonico »; ivi, lib. cit., loc. cit., salario di duecento fiorini;
Domenico Rodolfi, lettore, ricordato; ivi, salario di cento lire;
Riccardo da Saliceto, lettore « juris civilis »; ivi, salario di 400 fiorini;
Niccolò da Napoli, dottor di leggi; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit., c. 52, 8 marzo, complemento di salario di 200 fiorini;
Niccolò da Napoli, ricordato; ivi, lib. cit. c. 63, 20 marzo, maggior valore dei 300 fiorini di suo stipendio di 22 lire e 10 soldi;
Giovanni da Legnano, « pro lectura sexti » straordinaria; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit., c. 81 r; 16 aprile, salario di cinquanta lire;
Niccolò da Napoli; ivi, maggior valore sui 300 fiorini di 28 lire;
Riccardo da Saliceto, ricordato; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit. c. 87, 19 aprile, salario di quattrocento fiorini;
Giovanni Calderini, ricordato; ivi, 19 aprile, salario di 200 fiorini;
Paolo Liazari, ricordato; ivi, salario di 200 fiorini;
Domenico Rodolfi, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Mastro Fabiano Zancari, ricordato, lettore in « scientia medicine »; ivi, c. 87 v., salario di 100 lire;
Niccolò da Castello, ricordato, lettore « juris civilis »; ivi, salario di 100 lire;
Mastro Iacopo di Tomaso da Montecalvo, lettore « in scientiam medicine »; ivi, salario di 100;

Mastro Francesco Giordani, ricordato; ivi, salario di 60 lire;
Mastro Pietro da Crema, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Giovanni de' Paci, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Simone di S. Giorgio, lettore ordinario di diritto civile; ivi, salario di 100 lire;
Obertino da Piacenza, ricordato; ivi, c. 88, salario di 100 lire;
Bertoluccio da Monteveglio, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Mastro Tomaso da Pizano, ricordato; ivi, salario di 100 lire;
Giovanni Minozzi, ricordato; ivi, salario di 100 lire.

Il 10 maggio di quest'anno si paga un mese di stipendio (secondo il quantitativo esposto sopra) a tutti i dottori esistenti in quel tempo nello Studio, che sono i seguenti, già sopra nominati: Simone da San Giorgio, Giacomo da Montecalvo, Domenico Rodolfi, Giovanni Minozzi, Giovanni Paci, Bertoluccio da Monteveglio, Ubertino da Piacenza, Franceschino Giordani, Giovanni da Magenta di Milano lettore di decreto col salario di 50 lire all'anno: Provvigioni e Riformagioni, lib. cit. c. 104 e 105 r. Il 17 giugno un altro mese di salario, nella misura di prima, a tutti i lettori precedentemente segnati, aggiunto Riccardo da Saliceto col salario in ragione di quattrocento fiorini all'anno, ivi, lib. cit. senza n. di carta.

*
**

Non molto dissimili, per la parte economica, furono le condizioni dei professori nel secolo seguente, quantunque un certo aumento si portasse. Lo Zaoli (¹), che ha fatto un interessante lavoro sulle condizioni dello Studio durante il papato di Martino V, intrattenendosi specialmente sugli anni che vanno dal 1416 al 1420, ci ha recati quasi tutti gli stipendi dei professori pagati dal governo in quegli anni, togliendoli dai « Libri delle entrate e spese »; e noi possiamo, scorrendoli, accertarci delle non floride paghe, anche fatto il debito calcolo del valore della moneta. Gli stipendi vanno da un massimo di lire 900, dato ad es. al famoso Giovanni da Imola, a un minimo di L. 30! Anzi può affermarsi che la maggior parte dei Lettori aveva uno stipendio che si estendeva dalle lire 50 alle lire 100!

A. SORBELLI

(¹) GIUSEPPE ZAOLI, *Lo Studio bolognese e papa Martino V*, in *Studi e memorie per la storia della Università di Bologna*, Vol. III, pag. 142 e seg.